

3 Settembre/Dicembre
2023 

Codice Rosso



IL NOTIZIARIO EUROPEO PER GLI OPERATORI DEL SOCCORSO TECNICO URGENTE
ORGANO UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE CONFISAL VIGILI DEL FUOCO



POSTE ITALIANE S.P.A. - QUADRIMESTRALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. LO-NO/02165/07.2021 STAMPE IN REGIME LIBERO



SUL TERRITORIO PER I CITTADINI

NIGHTSTICK.

MIPROTEK



**A
T
E
X**



LA NOSTRA ESPERIENZA AL VOSTRO SERVIZIO

MIPROTEK
DISTRIBUTORE PER L'ITALIA

Miprotek srls

Ufficio commerciale
Via Torino 24/1 - 20063 Cernusco sul Naviglio MI

 www.miprotek.it
 info@miprotek.it

 + 39 02.92271090

SOMMARIO

2 LA CONFISAL VVF IN PRIMA LINEA PER GARANTIRE MAGGIORE SICUREZZA AI LAVORATORI DEL CORPO

di Franco Giancarlo, Segretario Generale CONFISAL VVF

6 LAURA LEGA: IL CORPO RAPPRESENTA UN MODELLO DI AZIONE UNICO NEL PANORAMA INTERNAZIONALE, PER ORGANIZZAZIONE, EFFICIENZA E CAPACITÀ DI INTERVENTO

a cura della redazione

10 SEVESO, LA LUNGA TRAGEDIA DI 47 ANNI FA

seconda e ultima parte
cav. arch. Massimo Stucchi Primo, Dirigente a.r.

14 GIORGIO TRAMACERE: L'EMILIA ROMAGNA RIMARRÀ PER SEMPRE NEL MIO CUORE

a cura della redazione

17 CON OPEN HOUSE NAPOLI UNA VISITA ALLA CASERMA CENTRALE DEL COMANDO DI NAPOLI

di Arch. Alfonso Giglio

18 NOTIZIE FLASH DAL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO



Foto gentilmente concesse dal Comando di Milano e dalla Direzione Regionale Lombardia e dall'Ufficio Documentazione del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
www.robertobosi.com

Codice Rosso



L'ESPRESSO EUROPEO PER GLI OPERATORI DEL SOCCORSO TECNICO URGENTE
ORGANISMO UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE CONFISAL VIGILI DEL FUOCO

Segretario Generale: Franco Giancarlo
Direttore Responsabile: Federico Giannone
Responsabile Comunicazione: Mauro Gianotti

Redazione:
Via Angelo Bargoni, 78 scala F int. 10 – 00153 Roma
Tel. 06.7853630 - 06.7880330
E-mail: segreteria@confisalvigilidelfuoco.it
www.confisalvigilidelfuoco.it

Comitato di Redazione:
Franco Giancarlo, Valter Stranieri, Antonio Retto, Raniero Venezia, Pasquale Magrone, Vincenzo Catalano, Paolo Giordano, Paolo Cassanelli, Francesco Spinella, Carla Cinti.

Editore incaricato:
Sicurezza Aziendale s.r.l.
Via Palmieri, 47 – 20141 Milano
Tel. 02.89500256

Concessionario autorizzato agli abbonamenti e pubblicità:
SICUREZZA OGGI
Via Palmieri, 47 – 20141 Milano - Tel. 02.89504492

Gli incaricati alla richiesta di abbonamenti, non appartengono ad alcun ente/ufficio pubblico, né tantomeno al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e sono interamente responsabili del proprio operato, sollevando da qualsiasi responsabilità l'Editore incaricato e la Federazione nazionale Confisal Vigili del fuoco.

Iscr. Reg. Stampa Tribunale di Milano n° 759/2005
Sped.in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma, DCB MI

Impaginazione e Stampa:
Litografia Stephan SRL
via Giordano, 6 - Germignaga (VA)

Abbonamenti:
Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco euro 35,00
Organizzazioni Volontarie euro 35,00
Abbonamento euro 75,00

DIFFUSIONE: Camera dei deputati - Senato della Repubblica - Associati alla Confederazione nazionale Confisal Vigili del Fuoco - Prefetture - Ministeri - Regioni - Province - Comuni - Comunità montane - Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco e Direzioni Regionali - Soccorso alpino e speleologico - Vigili del Fuoco Volontari - Unità Cinofile, Gruppi sommozzatori - Organizzazioni A.I.B. - Nuclei elicotteristi - Polizia locale - Servizio Sanitario nazionale - Servizi tecnici nazionali - Consiglio nazionale delle ricerche - Studi di ingegneria e statistica - Aeroporti - Consulenti e liberi professionisti - Cantieri edili - Aziende antincendio: attrezzature impianti e materiali - Antifortunistica: prodotti e attrezzature

PRIVACY Tutela delle persone e degli altri soggetti al trattamento dei dati personali (legge 31-12-1996 n°675 e successive integrazioni). I dati forniti dagli abbonati, dagli inserzionisti e dagli Enti e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della presente pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.



LA CONFESAL VVF IN PRIMA LINEA PER GARANTIRE MAGGIORE SICUREZZA AI LAVORATORI DEL CORPO

Due protocolli per la sicurezza dei Vigili del Fuoco, uno con l'INAIL, l'altro con il Dipartimento Pubblica Sicurezza, sono un primo importante passo ma la strada da percorrere per tutelare i lavoratori del Corpo è ancora lunga.

di Franco Giancarlo, Segretario Generale CONFESAL VVF



I pochi mesi che ci separano dalla fine di questo complesso anno 2023 hanno visto una serie di importanti novità che toccheranno la vita lavorativa dei Vigili del Fuoco. La prima risale allo scorso settembre quando sono stati sottoscritti dal Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico e Difesa Civile insieme alle Organizzazioni sindacali tre importanti accordi integrativi nazionali in favore del personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Un primo accordo distribuisce le risorse del fondo di produttività anno 2020 al

personale direttivo per un importo pari a 4 milioni di euro e prevede l'incremento degli emolumenti per alcune attività strategiche per il Corpo Nazionale, quali soccorso esterno, reperibilità, servizi operativi e tecnico-professionali. A seguito dell'emanazione, del parere favorevole da parte del Ministero dell'economia e delle finanze e della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica, abbiamo, quando scrivo questo editoriale, l'ipotesi di accordo integrativo nazionale, in corso di sottoscrizione definitiva, concernente la distribuzione al personale non direttivo non dirigente delle economie di gestione del Fondo di amministrazione per l'anno 2020, unitamente alla circolare prot. 38269 del 10.11.2023 con la quale sono state avviate le attività per la corresponsione dei compensi.

Gli altri due accordi riguardano la distribuzione delle risorse per attività di studio a favore del personale direttivo, per un importo di 1 milione di euro circa, e per attività di ricerca e sperimentazione a favore dei non direttivi e non dirigenti, per un importo di circa 500

mila euro. Si tratta di accordi, fortemente innovativi, che modificano quelli del 1999, prevedendo, a decorrere dal 2023, una serie di nuove attività importanti per il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e aumenti dei relativi compensi. Il dato più significativo è che questi accordi sono stati sottoscritti dalla quasi unanimità delle rappresentanze dei lavoratori, con l'appoggio convinto della CONFESAL VVF, che si distingue fin dalla sua nascita per il perseguimento di obiettivi concreti. Obiettivi che sono diretti esclusivamente al miglioramento delle condizioni lavorative ed economiche del personale del Corpo evitando derive ideologiche fuori dal tempo e soprattutto battaglie inutili.

Sempre per rimanere alle notizie positive per i lavoratori del Corpo abbiamo registrato un'attenzione da parte del Governo per i Vigili del Fuoco. Un'attenzione che si è concretizzata con la presenza del Presidente del Consiglio Meloni al giuramento di seicentoventitrè allievi del 94° corso dei Vigili del fuoco presso le Scuole centrali antincendi di Capannelle a Roma. Hanno partecipato, oltre al Mini-



stro dell'Interno Piantedosi, anche il sottosegretario all'Interno Emanuele Prisco, il capo di gabinetto Maria Teresa Sempreviva, il capo del dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile Laura Lega e il capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco Carlo Dall'Oppio.

La cerimonia ha avuto inizio con la deposizione da parte del Premier di una corona d'alloro presso il Sacrario dei Caduti del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e l'esecuzione del Silenzio ed è proseguita con lo stendimento della Bandiera italiana dal castello di manovra e l'intonazione dell'Inno d'Italia, eseguito dal Tenore Maestro Francesco Grollo.

Sul fronte della tutela della salute dei lavoratori del Corpo, che come tutti sanno svolgono un'attività lavorativa fortemente usurante è stata annunciata lo scorso ottobre una campagna nazionale di informazione sui rischi derivanti dagli incendi in ambito domestico e il rafforzamento delle tutele contro gli infortuni dei Vigili del fuoco. Si tratta dei due principali obiettivi sottesi alla firma del protocollo d'intesa tra il Dipartimento dei Vigili del fuoco e l'Inail, l'Istituto nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro.

Il documento è stato sottoscritto nel pomeriggio del 30 ottobre dal Capo Dipartimento, prefetto Laura Lega, e dal Commissario straordinario dell'INAIL, Fabrizio D'Ascenzo, al Centro Operativo Nazionale dei Vigili del fuoco. Le finalità del protocollo saranno perseguite attraverso la costituzione di un Comitato paritetico di Coordinamento composto da tre referenti di ciascuna Parte. Il protocollo d'intesa rafforza la collaborazione

che è stata sancita con l'accordo firmato il 20 aprile del 2022 finalizzato a promuovere la cultura sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e alla attuazione di attività e progetti volti al miglioramento delle tutele dei lavoratori. Per noi della CONFISAL VVF l'accordo rappresenta un ulteriore passo avanti nella collaborazione tra i Vigili del fuoco e Inail volto ad una maggiore sensibilizzazione dei cittadini sul tema della cultura della sicurezza e al rafforzamento delle tutele per i Vigili del fuoco.

Nella stessa positiva direzione va un ulteriore protocollo di intesa, firmato lo scorso 31 ottobre, fra il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa civile e il Dipartimento di Pubblica Sicurezza per avviare una collaborazione in materia di servizi sanitari comuni. Lo scopo è di favorire una sensibile riduzione degli oneri connessi agli accertamenti sanitari, specialmente per gli allievi Vigili del Fuoco, sino ad oggi garantito esclusivamente da convenzioni esterne ritenute estremamente onerose. A tale accordo seguiranno due ulteriori accordi, il primo riguarderà gli insediamenti delle Commissioni sanitarie di prima istanza (CMO) per l'erogazione di servizi sanitari medico legali comuni, presso la sede del Comando



VVF di Napoli e presso la sede di Firenze mentre il secondo accordo disciplinerà le modalità operative tra le parti in materia di accesso a prestazioni diagnostiche e strumentali erogate dalla Direzione Centrale Sanità del Dipartimento di Pubblica Sicurezza.

Sempre nel mese di ottobre la Confisal VVF, insieme ai i rappresentanti sindacali della Polizia di Stato SIULP Sap Siap Fsp Coisp Silpcgil per la Polizia Penitenziaria Sappe Fns Cisl Fp Cgil; per i Vigili del Fuoco Fns Cisl-Vf , Cgil-Vf e Conapo, ha sottoscritto un comunicato stampa congiunto per rispondere ad una nota del Governo in materia di sicurezza e difesa che recita: "Esprimiamo soddisfazione rispetto alla nota pubblicata da Palazzo Chigi dopo il comunicato congiunto dalla maggioranza dei sindacati del comparto sicurezza e soccorso pubblico. Si tratta di un'apertura e di un segnale d'attenzione nei confronti delle donne e degli uomini del comparto impegnati costantemente nel difficile compito di garantire la sicurezza sul territorio nazionale. Giudichiamo importante l'intenzione di incontrare i sindacati e successivamente dedicare un Consiglio dei Ministri monotematico su temi fondamentali come gli aspetti economici giuridici e ordinamentali di settore. L'auspicio è che possano essere individuate norme adeguate per la tutela del personale in attività di servizio e risorse idonee per il rinnovo del contratto di tutto il comparto".

E' stato proprio quel comunicato che ci ha permesso di ottenere, insieme alle altre Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative dei Vigili del Fuoco, della Polizia di Stato e della Polizia



EDITORIALE

Penitenziaria, un incontro con il Presidente del Consiglio Meloni. Nel corso dell'incontro, previsto per il 16 novembre, sottoporremo al Governo le principali priorità attese dalla nostra categoria. In primis un adeguato finanziamento del rinnovo del Contratto di Lavoro 2022-2024 con risorse idonee a salvaguardare effettivamente il potere d'acquisto, destinando il pieno recupero del tasso di inflazione registrato a partire dall'ultimo rinnovo e quello programmato per il triennio, in modo che tutte le risorse così individuate vadano a far parte del trattamento economico fondamentale. In secondo luogo risorse necessarie per avviare la defiscalizzazione degli istituti accessori, per adeguare le tariffe orarie dello straordinario, del trattamento di missione e per armonizzare le indennità orarie notturne festive e super festive, a quelle degli altri Corpi dello Stato, l'avvio della previdenza complementare e l'anticipo dei 6 scatti stipendiali su base pensionabile, previsto per altri Corpi dello Stato già dal lontano 1987, il finanziamento della Specificità, come disciplinato dalla legge n. 183/10, per l'attuazione del piano casa proposto dalla stessa Amministrazione, l'assicurazione di una adeguata copertura finanziaria per la riapertura della legge delega ordinamentale (Dlgs 127/18) già in corso di definizione con il Sottosegretario di Stato con delega ai vigili del fuoco, On. Emanuele Prisco, il potenziamento degli organici di tutti i ruoli del CNVVF al fine di garantire il miglioramento continuo delle professionalità messe in campo nei servizi di soccorso e prevenzione resi al cittadino e alle imprese e l'incremento dei presidi per assicurare

un dispositivo di soccorso sempre più omogeneo da Nord a Sud del Paese.

Ma, come accennavo all'inizio dell'editoriale, in questo periodo abbiamo affrontato anche questioni difficili che non hanno ancora trovato una soluzione definitiva. Mi riferisco in particolare all'incontro di ottobre riguardate la mobilità del personale appartenete al ruolo degli Ispettori e la mobilità del personale appartenente al ruolo dei Capi Squadra e dei Capi Reparto. A tale proposito l'Amministrazione ci ha informato sul parere ricevuto dall'Avvocatura Generale dello Stato assicurandoci comunque la sua disponibilità ad affrontare la revisione degli accordi sulla mobilità del personale, sull'accordo sulle Leggi speciali 2016 oltre all'accordo sull'art 42 del DPR 64/2012 per esigenze dell'Amministrazione. Da parte nostra abbiamo richiesto l'emanazione urgente della procedura di mobilità Capo Squadra e Capo Reparto e l'avvio della conseguente procedura concorsuale a Capo Squadra e a Capo Reparto decorrenza 1.1.2023, procedura che dovrà anche riguardare il personale Forestale transitato nei Vigili del Fuoco, richiesta condivisa dal Dipartimento.

Abbiamo fatto inoltre presente l'impossibilità da parte nostra a rivedere l'accordo sulla mobilità del personale, ritenendo vigente l'accordo del 2016 sulle leggi speciali, accordo peraltro sottoscritto dal Governo e disdetto unilateralmente dall'Amministrazione.

Su tale aspetto inoltre abbiamo evidenziato che come Confsal Vigili del Fuoco, a seguito del ricorso intrapreso da noi e notificato all'Amministrazione, la sentenza è



stata fissata per il prossimo mese di febbraio 2024. Sulla mobilità degli ispettori, di cui all'accordo sottoscritto il 21 dicembre 2022, l'Amministrazione si è resa disponibile a modificarne i criteri. Da parte nostra abbiamo rappresentato la necessità di modificare l'accordo per il personale ispettore, condizione che eviterebbe in particolare al personale ispettore informatico di subire delle penalizzazioni nella procedura di mobilità in quanto l'accordo stesso non considera le riqualificazioni avvenute con le modifiche ordinamentali. In considerazione delle difficoltà emerse anche da parte delle altre Organizzazioni Sindacali nel ricercare una maggioranza del tavolo, utile per la modifica dell'accordo, abbiamo richiesto un breve periodo di riflessione che possa garantire una possibile intesa.

Un'altra questione che ci ha lasciato fortemente perplessi riguarda la recente pubblicazione del ruolo di anzianità dal quale è emerso come i Colleghi che a suo tempo non si erano sottoposti all'obbligo vaccinale, SarsCovid-19, abbiano visto irragionevolmente rideterminata la propria anzianità di ruolo. In particolare, a tali Colleghi, non è stato riconosciuto ai fini dell'anzianità di ruolo il periodo di sospensione dal



servizio ai sensi della Legge n. 76 del 28 maggio 2021, così come diversamente avvenuto per altri Corpi dello Stato anch'essi soggetti all'obbligo vaccinale. Come noto, tale trattamento è stato stigmatizzato dalla giurisprudenza amministrativa la quale in diverse pronunce su casi analoghi, ha avuto modo di precisare che "... deve quindi ritenersi illegittima qualunque ulteriore conseguenza diversa dalla privazione della retribuzione, quali la decurtazione dell'anzianità di servizio...".

Abbiamo quindi evidenziato come tale illegittimo conseguente contegno tenuto dall'Amministrazione sia stato foriero di evidenti danni, patrimoniali e non, per i Colleghi interessati e afferenti, a titolo esemplificativo e non esaustivo, alla promozione a ruolo aperto, ai passaggi di qualifica, alle riqualificazioni, alle maggiorazioni di anzianità ecc.. Alla luce di quanto, onde evitare la proliferazione di azioni giudiziarie, che comporterebbero aggravii di costi a danno dell'Amministrazione e dell'Erario, abbiamo richiesto di recepire il suddetto orientamento giurisprudenziale ripristinando l'anzianità di ruolo ai Colleghi interessati dall'illegittimo trattamento subito. Abbiamo infine ribadito che in mancanza di accoglimento positivo di tale istanza, ci vedremo costretti ad intraprendere ogni utile iniziativa volta alla tutela dei diritti di ogni singolo Collega iscritto alla Confasal Vigili del Fuoco e a difesa dell'intera Categoria.

Sempre rimanendo ai profili problematici nel rapporto con l'Amministrazione con nota dello scorso 24 agosto abbiamo sollecitato l'avvio della procedura concorsuale a Capo Squadra con decorren-

za 1.1.2023, in conseguenza dei numerosi collocamenti a riposo e contestualmente di procedere all'emanazione di una apposita circolare di ricognizione delle aspirazioni di mobilità del personale Capo Squadra e Capo Reparto. Abbiamo successivamente appreso con stupore e meraviglia da una successiva nota che il Dipartimento non intende dar corso alle procedure di mobilità poiché "in attesa delle determinazioni dell'Avvocatura Generale dello Stato" in ordine all'esito del giudizio pendente dinanzi al Tribunale di Roma ed avente ad oggetto il mancato rispetto della Amministrazione dell'accordo del 19 aprile 2016 in materia di sovrannumero delle sedi a favore dei beneficiari delle leggi speciali. Appare quindi evidente che il rifiuto opposto dall'Amministrazione, oltre a non poggiare su alcuna base giuridica, si pone in stato di insanabile antinomia con la incontrovertibile validità ed efficacia dell'Accordo in esame, così come ribadita, seppur non se ne avvertisse alcuna necessità giuridica, dal Tribunale di Roma. Pertanto, la fattispecie concreta e relativa alla procedura di mobilità è attualmente ed indiscutibilmente disciplinata dall'accordo del 19.4.2016, che può e deve essere posto alla base delle invocate procedure dall'Amministrazione. Del resto, il giudizio di opposizione pendente ha ad oggetto non solo aspetti inerenti alla validità dell'Accordo, ma anche aspetti concernenti la sussumibilità della condotta denunciata nell'ambito della disciplina dell'art. 28 della legge 300 - Statuto dei Lavoratori.

In considerazione della assoluta inconferenza dell'esito del giudizio

di impugnazione nonché dei tempi necessari per giungere ad una pronuncia suscettibile di giudizio in detto giudizio e nel secondo, di natura ordinaria, incardinato dalla scrivente Organizzazione Sindacale, abbiamo ritenuto necessario procedere con somma urgenza, nell'interesse della stessa Amministrazione e dei colleghi interessati, all'emanazione della circolare di ricognizione delle aspirazioni di mobilità del personale Capo Squadra e Capo Reparto con il fine di determinare le sedi da mettere a bando di concorso Capo squadra con decorrenza 1.1.2023.

Lasciamo alla parte finale di questo editoriale la triste notizia della morte sul lavoro del nostro collega Walter Locatello, disperso nei giorni scorsi in provincia di Belluno, dopo esser scivolato in un canale mentre fronteggiava il maltempo. La Confasal VVF ha tenuto ad indirizzare alla famiglia, un sentito sentimento di vicinanza. Questo ennesimo decesso evidenzia due inconfutabili elementi: la presenza costante dei Vigili del Fuoco in tutti i luoghi in cui si scatenava una emergenza, come quella del maltempo registrato in questo autunno in molte zone italiane e la conseguente necessità di garantire condizioni lavorative più sicure a tutti i Vigili del Fuoco. Un tema scottante che non cesseremo di portare sul tavolo del Governo e con il quale ci auguriamo un confronto costruttivo e portatore di nuovi utili elementi con il nuovo Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, il Prefetto Dott. Renato Franceschelli, recentemente nominato al quale la Confasal VVF rivolge i più sentiti auguri di buon lavoro.



LAURA LEGA: IL CORPO RAPPRESENTA UN MODELLO DI AZIONE UNICO NEL PANORAMA INTERNAZIONALE, PER ORGANIZZAZIONE, EFFICIENZA E CAPACITÀ DI INTERVENTO

I nuovi Vigili del Fuoco hanno giurato fedeltà alla Repubblica davanti al Presidente del Consiglio Meloni e al Ministro Piantedosi

A cura della Redazione



Lo scorso 12 ottobre seicentotrenta allievi del 94° corso dei Vigili del fuoco hanno giurato fedeltà alla Repubblica, presso le Scuole centrali antincendi di Capannelle a Roma.

Presenti alla cerimonia il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi.

Hanno partecipato, tra gli altri, anche il sottosegretario all'Interno Emanuele Prisco, il capo di gabinetto Maria Teresa Sempreviva, il capo del dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile Laura Lega e il capo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco Carlo Dall'Oppio.

La cerimonia ha avuto inizio con la deposizione da parte del Premier di una corona d'alloro presso il Sacro dei Caduti del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e l'esecuzione del Silenzio ed è proseguita



PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

con lo stendimento della Bandiera italiana dal castello di manovra e l'intonazione dell'Inno d'Italia, eseguito dal Tenore Maestro Francesco Grollo.

Dopo gli indirizzi di saluto delle autorità, e l'intervento del Ministro Piantedosi, il Presidente del Consiglio ha consegnato un diploma di benemerita al Comando dei Vigili del fuoco di Venezia, mentre lo stesso titolare del Viminale ha assegnato all'Ispettore Antincendio esperto Giuliano Santagata e al Capo reparto Maurizio Mura del Comando di Milano analoghi riconoscimenti per meriti di servizio. La manifestazione si è quindi conclusa con il giuramento del 94° corso.

Pubblichiamo di seguito il toccante discorso del capo del dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa Civile Laura Lega:

Signor Presidente del Consiglio, Sig. Ministro Piantedosi, Sottosegretari, Autorità, Vigili del Fuoco e consentitemi un saluto a coloro i quali in questo momento stanno intervenendo in ogni parte d'Italia, gentili ospiti, sento il dovere di sottolineare il rilievo di questo appuntamento con la storia del Corpo Nazionale.

Un sentito e riconoscente ringraziamento al Sig. Presidente del Consiglio per aver voluto essere qui oggi a condividere con noi questo momento e ad impreziosire con la sua presenza il giuramento di 638 Allievi tra cui 15 unità del Corpo valdostano.

Soccorrere chi è in pericolo, intervenire lì dove nessuno andrebbe, nel fuoco, sotto le macerie dei terremoti o nel fango delle alluvioni, sfidare l'impossibile è in sostanza il nobile mestiere dei VVF, un grande



Corpo dello Stato al servizio della Nazione che si proietta in tutte le dimensioni, grazie anche a specialisti straordinari come, solo per citarne alcuni ma lo meriterebbero tutti, gli USAR che in Turchia durante il recente sisma hanno avuto il riconoscimento dell'ONU come team leader delle operazioni e che poche settimane fa in Libia sono intervenuti portando con la loro professionalità la solidarietà della nostra Nazione a quel popolo.

Non posso non citare il ruolo strategico dei Nuclei NBCR (Nucleare batteriologico chimico e radiologico) oggi più che mai chiamati a presidiare il territorio e quello dei reparti volo impegnati negli incendi boschivi, nelle alluvioni, insieme agli straordinari sommozzatori, con piloti ed elisoccorritori che garantiscono un dispiegamento im-

mediato della forza nei teatri operativi più complessi ed insidiosi, dove è impossibile talora arrivare perfino via terra.

Uomini e donne coraggiosi, lo voglio sottolineare, professionisti autentici del soccorso ai quali oggi si aggiungono gli Allievi ai quali diamo il benvenuto e che da lunedì saranno operativi sui territori.

I VVF Sig. Presidente salvano tutti, buoni e non, senza distinzione di ceti e di censo, di genere, di età. Questo fa sì che siano amati in modo straordinario e che in loro sia riposta, anno dopo anno, al massimo grado la fiducia degli Italiani.

Ed il nostro pensiero consentitemelo deve andare anche a quelli che non ci sono più ed a quelli che riportano ferite indelebili nel corpo e nell'anima ed alle loro famiglie.



PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

Qualche numero: oltre 36000 uomini in servizio, più di 7000 i volontari, quasi un milione di interventi dall'ottobre 2022 ad oggi (939.297)

Una macchina del soccorso pubblico quindi imponente, professionalmente all'avanguardia, strutturata a livello nazionale che offre un modello di azione unico nel panorama internazionale, per organizzazione, efficienza e capacità di intervento.

Abbiamo tutti impresse nella memoria le immagini del Vajont di cui lunedì abbiamo ricordato i 60 anni o del Ponte Morandi e più di recente quelle dell'alluvione delle Marche, della tragedia di Casamicciola e da ultimo dei drammatici eventi dell'Emilia Romagna e

Sig. Presidente avremo piacere stamane di poterle presentare, in rappresentanza del personale intervenuto da tutta Italia, i Comandanti delle aree colpite di Ancona, di Napoli, di Bologna, di Forlì e di Ravenna ed i team leader USAR intervenuti in Libia ed in Turchia.

Nella consapevolezza di avere l'onore e la responsabilità di guidare un Dipartimento che ha questa straordinaria missione e che ogni anno presenta un bilancio che supera i 3 mld, nel corso del mio mandato abbiamo spinto l'acceleratore su tre linee di azione: uomini sedi e mezzi.

1) Uomini.

3 le direttrici per le risorse umane: Potenziamiento organici – assunzioni – formazione.

Grazie ai recenti interventi legislativi registriamo lo sfondamento del tetto delle 40.000 unità (40.707) (con una dotazione organica passata da novembre 2020 da 39.341) che vedrà il Corpo raggiungere addirittura nei prossimi anni le oltre 41,000 unità di personale. A questo si è accompagnato uno shock assunzionale che ha visto espletare 30 concorsi in meno di 3 anni, di cui ben 7 dall'ottobre 2022 ad oggi.

Sento il dovere peraltro di dover evidenziare come le esigenze crescenti dei territori, anche alla luce della drammatizzazione di alcuni eventi naturali, sottolineate spesso anche dai Sindaci, impongono di investire ancora sulle risorse umane e continuare in questo percorso virtuoso d'incremento degli organici per assicurare una maggiore presenza che possa in futuro garantire quella capillarità della macchina dei soccorsi così da poter intervenire ovunque con la massima tempestività.

In questo processo d'innovazione il ruolo della formazione è e sarà strategico d'altronde siamo a Capannelle, luogo storico della formazione, dove dal '41 si insegna non solo a fare il pompiere, con le necessarie tecniche, ma altresì ad essere un pompiere a fare gioco di squadra, apprendendo il sistema valoriale di un grande Corpo dello Stato.

2) Sedi

Con oltre 590 sedi sul territorio l'articolazione del Corpo assicura una presenza in tutto il territorio nazionale che abbiamo di recente implementato con un piano straordinario che sta vedendo l'apertura dei cosiddetti presidi rurali per rafforzare la presenza dei Vigili del Fuoco nei territori più vulnerabili





PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO



ad alto rischio di incendio boschivo. Parallelamente, abbiamo varato un piano di investimenti per modernizzare, rendere più sicure ed efficienti sotto il profilo energetico le ns sedi. Completano questa pianificazione la realizzazione di nuovi poli formativi decentrati di cui uno a L'Aquila con il recupero delle aree post sisma ed il varo dell'innovativa iniziativa del social housing per garantire pieno sostegno al personale ed assicurare conseguentemente una più fluida mobilità sul territorio nazionale.

3) Mezzi

Infine il terzo asse non possono che essere i mezzi. E' in corso un profondo percorso di innovazione per garantire una capacità di intervento più efficace grazie ad una strumentazione moderna ed a tecniche d'intervento più evolute. Si

sta correndo sperimentando sistemi innovativi con l'utilizzo di nuove tecnologie, come droni, satelliti ed in particolare le potenzialità dell'intelligenza artificiale e stiamo dedicando specifica attenzione ai nuovi vettori energetici come l'idrogeno e l'elettrico come testimoniato dal varo lo scorso luglio di un specifico Comitato strategico. Uno scenario in forte evoluzione quindi che ci vede impegnati anche nel PNRR dove siamo nella Missione 2 con un progetto per 424 milioni che ci vede anche in anticipo sulle milestone previste. Una sfida che rivoluzionerà, grazie all'acquisizione di 3800 mezzi green ed il parallelo progetto di efficientamento energetico delle nostre sedi, il nostro attuale assetto logistico e strumentale. Un impegno che ci pone all'avanguardia

delle Amministrazioni pubbliche. Investimento sui mezzi, compagni ineludibili dei nostri uomini, dai più elementari ai più complessi senza dimenticare la nostra flotta aerea tra le più imponenti del Paese con 90 velivoli tra ala fissa e rotante. Una flotta che, debbo sottolinearlo, ha bisogno di investimenti che guardino al futuro per garantirne negli anni che verranno, con una programmazione che siamo chiamati a fare già oggi, il pieno dispiegamento nelle emergenze che saremo chiamati a gestire.

Abbiamo da ultimo corso anche nella valorizzazione della comunicazione per assicurare, attraverso alcune campagne informative una più capillare cultura della sicurezza, nella convinzione che solo con un'innalzamento dei livelli di informazione e consapevolezza dei rischi da parte del cittadino si possa garantire in futuro maggiore responsabilità da parte di tutti.

Grazie ancora Sig. Presidente per l'attenzione e la sensibilità con cui segue il nostro impegno e per la sua preziosa presenza qui oggi che è il miglior viatico per i ns Allievi.

Il futuro in sostanza per noi è già presente e voi siete il ns futuro.

Oggi con il giuramento assumete un impegno personale, che vi legherà indissolubilmente ai principi fondamentali, ai valori di democrazia e libertà e alle leggi della Repubblica. Ricordatevi di meritare sul campo ogni giorno - con disciplina ed onore - la fiducia delle persone che si affideranno a voi vedendo attraverso di voi, il volto dello Stato presente nel momento del bisogno.

Viva il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e viva l'Italia!



SEVESO, LA LUNGA TRAGEDIA DI 47 ANNI FA

SECONDA E ULTIMA PARTE

cav. arch. Massimo Stucchi Primo, Dirigente a.r.

Il 10 agosto vengono stabilite le operazioni di evacuazione dell'area circostante l'impianto per circa 15 ettari ed i residenti delle zone colpite sono progressivamente obbligate a raccogliere alcuni effetti personali ed allontanarsi dalle proprie abitazioni, per essere trasferiti temporaneamente in strutture alberghiere della zona.

Si alzano reticolati e barriere "antitransito", delimitando con cartellonistica di divieto d'accesso le diverse zone segnalate a rischio, mentre continuano inarrestabili i casi di intossicazione con numerosissimi ricoveri ospedalieri tra la popolazione di Seveso, Meda, Desio e Cesano Maderno.

La zona A già interessata da posti di blocco viabilistici per l'accesso ai soli residenti, viene totalmente isolata ed interdetta, ed in ogni suo accesso viene presidiato sia di giorno e notte di forze dell'ordine ed esercito per impedire a chiunque di entrarvi.

Lo strazio delle molte famiglie che quelle case vi erano nate o le avevano realizzate al prezzo di anni di sacrifici è così affidato alla speranza di qualche miracolo che possa evitare la loro demolizione, mentre nelle; le zone B ed R, definite "di rispetto", per il momento, vige il divieto assoluto di coltivare ed allevamento di bestiame e animali da cortile, in una sorta di "prigione domestica" in cui non si è più in grado di agire discrezionalmente. Ormai nelle zone contaminate

come in un film di fantascienza ed orrore, si aggirano costantemente uomini in tuta bianca con maschere a filtro ed autorespiratori sul volto, che raccolgono campioni di terreno, bruciano carcasse di animali, effettuano campionamenti in ogni luogo.

L'affanno maggiore della gente, (combattuta fra opposte versioni) è quello di non avere nessuna certezza del futuro e nel concreto, quello di perdere ogni bene per "esproprio", che di fatto verrà disposto qualche giorno dopo a tutte le proprietà comprese in ZONA A, con la demolizione degli edifici e la rimozione del primo strato di terreno che viene trasportato in un'area appositamente predisposta ai margini dei centri abitati colpiti.

Interi famiglie vengono così sradicate dal loro ambiente e dai propri affetti, subendo il trasferimento coatto e l'umiliazione di sentirsi emarginati, a causa dall'ignoranza diffusa della società, che non conosce esattamente cosa sia la diossina, ma iniziava ad avere un'atteggiamento di paura ed emarginazione, che porta ad un potenziale pericolo di destabilizzazione sociale.

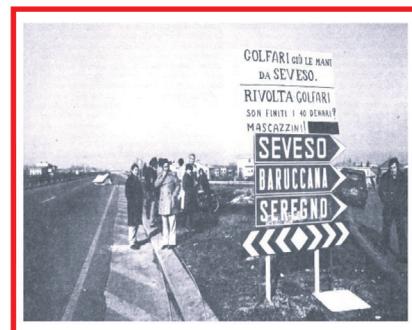
Nell'opinione pubblica l'immagine della diossina diviene simile a quella della radioattività e viene ricondotta nell'immaginario collettivo, in una sostanza invisibile, nociva anche che si dice venga utilizzata sugli scenari di guerra come arma militare, facendo spazio ad

ipotesi complesse ed oscure quali quelle che portano a Seveso la produzione di armi chimiche militari, il dato accertato è che all'IC-MESA si producono tricolorofenolo altamente diossinato; che ha proprietà altamente cancerogene.

Dalle zone inquinate occorre fuggire in fretta, con un colossale lavoro di evacuazione di centinaia di famiglie; sigillando case, stalle, scuole, recintando campi e terreni, vietando il transito veicolare nell'area che diventava sempre più drammaticamente famosa nel mondo.

735 abitanti della zona A vengono evacuati a partire dal 26 luglio, due settimane dopo l'incidente; recintata e controllata militarmente la zona subisce una radicale bonifica con l'abbattimento di tutte le case e la scarificazione del terreno; sogni, speranze e futuro vengono abbattuti assieme ai muri ed alle cose contenute in quelle abitazioni contaminate.

Per le operazioni di bonifica del territorio vengono approntate due discariche speciali, delle grandi





PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO



Operazioni di bonifica delle aree colpite

vasche impermeabilizzate, nella quali si sottereranno le macerie degli immobili, degli arredi, delle autovetture e di ogni altra cosa, oltre allo strato superficiale rimosso di tutti i terreni inquinati.

Nelle enormi vasche di raccolta costantemente monitorate, viene così riposto tutto ciò che viene rimosso; nella vasca A a sud di Seveso, finiscono le macerie dello stabilimento ICMESA, la fabbrica e gli impianti vengono interamente demoliti ed occultati in una collinetta sepolcrale chiamata «discarica speciale» a due passi dal luogo in cui sorgeva l'azienda.

Nella vasca la B posta più a nord vicino alla superstrada Milano-Meda fiscono tutti i materiali contaminati della zona nord e i fanghi tossici estratti dell'ICMESA per un volume di circa 80.000 m³.; dove al di sopra di essi nel «cimitero della diossina», sorgerà con gli anni un parco chiamato «Bosco delle Querce»; un grande sarcofago che diventerà meta di studiosi stranieri da tutto il mondo, per studiare il problema dell'eliminazione della diossina. I costi dell'operazione vengono coperti dalla Hofmann-La Roche che stanziò 200 milioni in vecchie lire, che vengono pagate dalla multinazionale svizzera per il risarcimento e la bonifica dei terreni più contamina-

ti come la zona A di Seveso dove tutto era stato raso al suolo perché irrecuperabile.

La Società chiuderà in seguito i suoi procedimenti penali per il disastro, con due accordi economici, rispettivamente con la Regione Lombardia e con lo Stato italiano, ma i danni materiali e morali complessivi di questo disastro ecologico restano ancora oggi incalcolabili: 80.000 gli animali morti o abbattuti, 158 gli operai esposti gravemente alla contaminazione, unitamente agli agenti delle forze dell'ordine ed alle squadre di soccorso intervenute ed esposte al contagio.

Migliaia le persone anche semplicemente in transito rimaste coinvolte nell'aria della nube, un numero imprecisato di bambini sfigurati dalla cloracne, che porteranno a vita sulla propria pelle gli effetti di questa micidiale sostanza, con problemi psicologici che mineranno negli anni la loro stessa esistenza.

Il 6 maggio 1976 un terremoto di magnitudo 6.4 colpisce duramente la Regione del Friuli ed in particolare la media valle del Fiume Tagliamento, coinvolgendo oltre cento paesi nelle Province di Udine e Pordenone;

Il terremoto, avvertito in quasi tutta Italia centro-settentrionale, viene

replicato da un serie minori numerose repliche, alcune delle quali molto forti, quando il 15 settembre una nuova scossa di magnitudo 5.9 provoca ulteriori distruzioni dove perdono la vita complessivamente 965 persone.

LE CONSEGUENZE

Passano i mesi e la protesta si fa più dura, nelle aree presidiate si cerca di rimuovere le barriere, gli abitanti vogliono tornare di forza nelle case rimaste coinvolte, riprendendo una vita rischiosa e piena di incognite ma nella propria casa. Si cercano di contare le creature nate malformate dopo la sciagura, ma il balletto delle cifre accusa la «congiura del silenzio», di chi ha voluto dolosamente tacere sulle conseguenze del disastro; chi scrive ricorda con tristezza, la lunga barriera schermata da teloni chiari, che si snodava per chilometri lungo la Milano-Meda e dei cartelli evidenzianti «Zona inquinata pericolo di accesso», a delimitare e coprire la vergogna di un'evento così devastante. Certo la diossina non uccise direttamente nessun essere umano al momento dell'evento e nei mesi successivi, tuttavia distrusse l'equilibrio eco-biologico di una vasta area di territorio decretando lo stravolgimento dell'intera popolazione locale. Verrà a più di 30 anni di distanza confermato, che il terreno è ancora intriso di diossina nonostante l'ambiente sia stato reintegrato con flora e fauna importata, destinata a segnare un «itinerario della memoria» per testimoniare un'evento certamente da non dimenticare. La diossina, (si seppe più tardi con drammatica precisione) è un veleno che persiste nell'



PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

ambiente e si accumula nell'organismo; in particolare il tipo di diossina liberata dall'incidente di Seveso, la "2,3,7,8-tetraclorodibenzo-p-diossina"(TCDD), è la più pericolosa tra le diossine ed è Classificata come cancerogeno di prima classe dall' Organizzazione Mondiale della Sanità.

Nelle settimane successive all'evento, si diffuse fra la popolazione il timore di malformazioni ai nascituri, così molte donne decisero di ricorrere all'interruzione di gravidanza, grazie a una speciale concessione governativa, in quanto la legge sull'aborto verrà approvata solo nel 1978.

"Se dovesse succedermi di rimanere incinta adesso farò di tutto per abortire" dichiarò una donna a Marcella Ferrara nella sua inchiesta "Le donne di Seveso"; ritratto lucido e preciso delle donne sfolate di Seveso, della paura che in quei mesi indusse molte donne incinte ad abortire, così come le coppie a smettere di fare figli.

La diossina è infatti altamente teratogena, capace di creare gravi malformazioni ai feti; nonostante a quel tempo in Italia l'aborto fosse praticamente vietato fatte salve alcune deroghe concesse dalla Corte Costituzionale, (con la sentenza n. 27 del 1975, nelle quali non rientrava comunque il caso delle ipotetiche malformazioni ai feti), il 7 agosto 1976 il Ministro della sanità Dal Falco e il Ministro della giustizia Bonifacio, entrambi democristiani, ottengono il consenso del Presidente del Consiglio Giulio Andreotti, ed autorizzando gli aborti terapeutici per le donne delle aree colpite che ne avessero fatto richiesta.

Con la tragedia di Seveso, si pone quindi in Italia anche "la questione

etica"! Vengono praticati aborti terapeutici presso la clinica Mangiagalli di Milano e presso l'Ospedale di Desio, alzando anche importanti voci di dissenso, ma irrimediabilmente come spesso accade, l'emergenza travolge tutto e si invoca il diritto alla legittima "prevenzione" delle nascite anormali; arrivando persino a paventare l'esistenza di un «piano generalizzato di sterilizzazione o di contraccezione» in favore delle indicazioni della dottrina cattolica che ammetteva unicamente in quegli anni la contraccezione "naturale".

La situazione è destinata ulteriormente a degenerare, dopo il 12 agosto, quando il governo Andreotti dichiara la costituzionalità della scelta, per le donne di Seveso, di usufruire dell'aborto terapeutico; mentre il direttore del quotidiano «Avvenire» parla di «strage degli innocenti» ed il Vescovo di Milano, definisce gli aborti «eugenetici» e non «terapeutici», cambiando l'Italia irrimediabilmente anche sotto il profilo dell'etica.

A Seveso il consultorio viene aperto il 2 agosto 1976, tre settimane dopo la fuoriuscita della diossina, in una sede e con organizzazione provvisoria, un' emergenza nell'emergenza, a fronte di una massiccia affluenza di donne - incinte (468), o che chiedevano anticoncezionali (98) o un semplice controllo

(198) - mancavano gli operatori e i medici, che vennero momentaneamente integrati con tre ginecologi della clinica Mangiagalli di Milano, disponibili nel paese brianzolo per soli tre giorni alla settimana.

Uno studio condotto negli anni successivi, da ricercatori della Fondazione Irccs Ospedale Maggiore Policlinico Mangiagalli e Regina Elena di Milano e pubblicato sulla rivista Environmental Health, inerente il ventennio successivo che va dall'incidente fino al '96, testimonia un notevole incremento di leucemie, linfomi e tumori al seno nei territori contaminati.

Nelle zone A, B, ed R; vengono riscontrati dopo il '91, oltre duemila casi di tumori maligni, più di seicento, soprattutto nelle zone A e B, costituita da alcuni Km/q di estensione.

Quasi tutti i sedicimila abitanti e lavoratori impiegati nella zona, (ivi compresi i soccorritori) respirarono l'aria avvelenata, ed è quindi del tutto plausibile che i sopravvissuti, ce l'abbiano ancora oggi nel sangue; ufficialmente morti non ce ne sono stati, ma i danni e le malattie riscontrate negli anni tra i "sevesini", sono state notevoli, alcune prevedibili, altre meno, altre ancora di cui non sapremo mai la reale entità.

Le sue vittime preferite della diossina, sono stati soprattutto coloro



Blocco stradale della Milano-Meda per l'evacuazione forzata degli abitanti



PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO



che all'epoca dell'incidente avevano meno di 19 anni; ed è stato accertato che questo ha fatto sì che a Seveso nel decennio 1985-1994 per la prima generazione post-ICMESA che ha ripreso a fare figli - nascessero molte più bambine che bambini.

Gran parte dei risarcimenti vengono utilizzati per le bonifiche del territorio, cominciate nel 1979 e terminate nel 1984, che hanno riguardato unicamente le aree più contaminate, comprese tra la fabbrica nel comune di Meda, e la zona A di Seveso, quella che fu evacuata e poi rasa al suolo poiché ritenuta irrecuperabile.

Il processo penale si conclude nel 1983 e la responsabilità ricade sui dirigenti dell'impianto che vengono condannati per disastro e lesioni colpose; mentre di 200 miliardi di vecchie lire, costituisce il risarcimento pagato dalla multinazionale svizzera proprietaria dell'ICMESA per la bonifica dei terreni più contaminati come la zona A di Seveso dove tutto era stato raso al suolo perché ritenuto irrecuperabile.

Scrivono i giudici della Terza Sezione Civile (sentenza 11059) che deve essere riconosciuto il "danno non patrimoniale" ai cittadini per il "patema d'animo indotto in ognuno dalla preoccupazione per il proprio stato di salute"; un risar-

cimento che, come sottolinea la Suprema Corte, "ben può essere provato per presunzione, essendo sufficiente la rilevante probabilità del determinarsi" del patema d'animo e della sofferenza interna dovute alla preoccupazione di ammalarsi.

Sono più di mille le persone in causa con la Givaudan per le «alterazioni nella vita di relazione» subite dopo lo scoppio all'ICMESA, il processo civile passa di mano in mano da un giudice all'altro, ma intanto, dopo la sentenza della cassazione che ha riconosciuto il danno morale subito a un piccolo imprenditore, altre migliaia di cittadini hanno chiesto la riapertura del capitolo risarcimenti.

A seguito all'incidente di Seveso e di altri dovuti all'incuria dell'uomo in tema di sistemi di sicurezza di impianti chimici e consimili, la Comunità Europea emana nel 1982 la direttiva n° 82/501 relativa ai Rischi di Incidenti Rilevanti connessi con determinate attività industriali. La direttiva prevede determinati obblighi amministrativi e sostanziali riguardo all'atteggiamento da seguire nella gestione dell'esercizio di attività ritenute pericolose sulla base della tipologia di pericolosità dei materiali trattati, e dei quantitativi detenuti; la direttiva viene recepita dall'Italia 6 anni più tardi con il DPR 175/88.

Seveso darà così tristemente il nome a una serie di direttive riguardanti proprio il rischio di incidente nell'attività degli stabilimenti industriali, giunta oggi alla "Seveso 3", la serie di direttive stabilisce obblighi e prescrizioni inerenti gli innumerevoli impianti particolarmente pericolosi e prevede finalmente la consultazione della popolazione nella pianificazione delle

emergenze.

In data 31/12/2003 è stata recentemente pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la DIRETTIVA 2003/105/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 16 dicembre 2003 che modifica la direttiva 96/82/CE del Consiglio sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose. Appena emanata la direttiva è stata ribattezzata "Seveso III"; questo perché il nome riporti immediatamente alla ormai tristemente famoso cittadina italiana teatro nel 1976 dell'incidente all'ICMESA che fece assurgere la parola "diossina" a simbolo riconosciuto dell'inquinamento atmosferico.

Seveso rimane da allora il nome della produzione normativa europea e dei vari recepimenti e modifiche in sede nazionale, che hanno inseguito una realtà purtroppo costellata di incidenti, anche gravi, che hanno imposto cambiamenti di rotta e affinamenti in corso d'opera. Oggi i luoghi del disastro sono completamente trasformati, sull'area dell'ICMESA c'è un centro sportivo, mentre sulle ceneri della zona A è stato realizzato il "Bosco delle querce", il nuovo parco cittadino dove flora e fauna d'importazione, anche queste sorvegliate speciali, sperimentano il loro nuovo habitat.

Nel Bosco delle querce, sotto a un'altra collina artificiale, sono invece sepolte le macerie della fabbrica e delle case abbattute, la terra contaminata e le stesse attrezzature usate per le bonifiche; il tutto è sigillato «messo in sicurezza», dentro una enorme vasca di cemento armato, «costantemente monitorata».



GIORGIO TRAMACERE: L'EMILIA ROMAGNA RIMARRÀ PER SEMPRE NEL MIO CUORE

Il vigile immortalato mentre porta in salvo una neonata durante l'alluvione dell'Emilia Romagna racconta l'inizio delle operazioni di soccorso e un rapporto di affetto con la popolazione che prosegue a distanza di mesi

A cura della Redazione



Una macchina del soccorso che si è messa in moto in pochissimo tempo, che ha portato un aiuto immediato a chi realmente ne aveva bisogno e che ha creato un tessuto di rapporti umani che rimane attivo a distanza di mesi. E' questo il bilancio del soccorso alle alluvioni che hanno colpito l'Emilia Romagna nel maggio scorso raccontate dalla viva voce di un soccorritore, Il Vigile del Fuoco Giorgio Tramacere, diventato famoso per una foto nella quale viene ritratto mentre porta in salvo una bambina di pochi mesi. Una istantanea che ha fatto il giro di tutti i telegiornali nazionali e che lo ha reso riconoscibile dalle tante persone che lo fermano a Milano, la città nella quale vive e lavora. Il vigile del fuoco quarantaduenne, originario di Squinzano, in provincia di Lecce, ha raccontato a 115 Codice Rosso i primi quattro giorni susseguitisi ad una emergenza di proporzioni importantissime che ha causato quindici morti, oltre 36mila sfollati e danni per circa 8,8 miliardi nelle province di Bologna, Forlì, Cesena e Ravenna.

Si tratta di un evento naturale mai registrato prima nel nostro Paese nel corso del quale oltre 4,5 miliardi di metri cubi d'acqua sono caduti su una porzione di territorio di 16 mila chilometri quadrati, con 100 Comuni coinvolti dai dissesti, 23 fiumi e corsi d'acqua esondati mentre altri 13 hanno visto superamenti del massimo livello di allarme. E ancora migliaia le frane aperte, 376 le principali verificatesi tra collina e montagna, oltre 30 le frazioni isolate, 105 le scuole allagate o irraggiungibili a causa di frane e smottamenti.

In Emilia Romagna dal 1 al 18 maggio sono caduti oltre 4,5 miliardi di metri cubi d'acqua. In soli 17 giorni sono stati 350 i milioni di metri cubi d'acqua che si sono



PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO



riversati nell'areale più colpito, circa 800 chilometri quadrati di territorio compresi tra l'estremità orientale dei territori collinari e montani bolognesi, ravennati e la parte occidentale di quella forlivese-cesenate.

Nei 6 giorni in cui le due ondate di maltempo sono state più intense ha piovuto per un totale di 80 ore. Dal 1° al 3 maggio i temporali sono durati tra le 42 e 44 ore, in modo continuo, con intensità medie orarie tra i 3 e 5 millimetri e picchi di 13-14 millimetri nelle stazioni di Le Taverne, Monte Albano e Trebbio.

Nei giorni più critici sul territorio si sono attivati oltre 3mila donne e uomini tra Vigili del fuoco, forze dell'ordine, personale e tecnici di infrastrutture viarie e ferroviarie, aziende di distribuzione di gas ed elettricità e telefoniche.

Il racconto di Giorgio Tramaccere rende l'idea dell'immediatezza dei primi soccorsi: "Siamo partiti con la Sezione Fluviale Lombardia da Milano alle 19.30 dopo solo mezz'ora dalla notizia dell'alluvione. Alle 22.30 eravamo già operativi sotto il diluvio. A Faenza in Via Silvio Pellico la situazione era tremenda: diluvio, black out totale. L'acqua arrivava al secondo piano. Ci siamo attivati subito per mettere in sicurezza chi doveva essere portato via dagli appartamenti raggiunti dall'acqua. Rendendomi conto della mole di lavoro ho chiesto al mio superiore di potermi impegnare con i colleghi fluviali". E in questo contesto Tramaccere si è trovato a mettere in salvo una giovane famiglia con una bambina di pochi mesi. Un salvataggio documentato da una foto che ha fatto il giro di tutti i telegiornali naziona-

li. "Eravamo 3 o 4 uomini su ogni gommone per cercare le persone da portare in salvo tenendo conto che la capienza di ogni gommone è al massimo di 8 persone. Tutti si trovavano senza elettricità, senza acqua potabile, con i cellulari scarichi. Era quindi impossibile comunicare con l'esterno. C'era anche chi non voleva lasciare la propria abitazione e per questo li rifornivamo di cibo, di acqua e di powerbank per ricaricare i cellulari", ha ricordato Tramaccere che ci ha raccontato il momento preciso nel quale si è reso conto di dover procedere al salvataggio di una bambina molto piccola: "Abbiamo fatto salire sul nostro gommone dapprima il papà, poi la mamma e il figlio maggiore quando improvvisamente mi sono trovato tra le braccia una splendida bambina di pochi mesi, dagli occhi meraviglio-



PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO



si. Quando siamo arrivati sulla terra ferma la bambina mi ha regalato un grandissimo sorriso”.

Tremacere ci fa presente che la più bella ricompensa che un vigile del fuoco può ricevere dopo aver portato a termine un intervento è sicuramente il sorriso e la gratitudine di chi è stato messo in salvo: “Il caso ha voluto che un giornalista mi riprendesse mentre avevo la bambina ancora in braccio e la foto, che rendeva benissimo il rapporto di vicinanza che si era creato fra i soccorritori e la popolazione, è stata resa pubblica dai principali mass media”.

Un’immagine che ha toccato nel profondo del cuore gli italiani. Giorgio Tremacere ricorda che a distanza di giorni dall’accaduto una signora lo ha riconosciuto mentre era sulla metropolitana di Milano e gli ha chiesto la possibilità di scattare un selfie.

“A chi mi considera un eroe ricordo che siamo impegnati in un mestiere nel quale è nostro dovere prodigarci con tutto l’impegno possibile

per mettere in salvo coloro che ne hanno bisogno. In questo senso i primi quattro giorni dell’emergenza collegata all’alluvione dell’Emilia Romagna sono stati un periodo particolarmente impegnativo. Non ci siamo mai fermati, dormivamo poco e potevano fare colazione e consumare i pasti nel pochissimo tempo che avevamo a disposizione. Abbiamo incontrato persone disperate, che avevano perso tutto in seguito all’alluvione ma che non si sono risparmiate per portarci il loro sostegno e il loro affetto attraverso il rifornimento di generi alimentari quando eravamo in pausa. Il lavoro era talmente tanto che potevamo dormire solamente un’ora all’interno dei mezzi”.

Tremacere ricorda ancora i turni massacranti sopportati da tutti i soccorritori impegnati nei territori alluvionati: “Dopo 4 giorni ero veramente distrutto ma quando siamo andati via mi sono quasi sentito in colpa, nonostante fossero già arrivati sul posto i colleghi che ci dovevano dare il cambio”.

Il vigile salentino è poi rimasto colpito dal grande affetto degli emiliani e di tutti gli italiani che dopo averlo visto sui principali telegiornali hanno cercato un contatto ancora maggiore rintracciandolo sui social e chiedendogli l’amicizia: “Tutto ciò mi ha spinto, come privato, ad impegnarmi ulteriormente in aiuto degli alluvionati dell’Emilia Romagna promuovendo una raccolta fondi fra amici e raccogliendo, grazie ad un aperitivo solidale, 1200 euro che sono stati donati al Comune di Faenza. Parallelamente insieme ad un amico ho avviato anche una raccolta di generi di prima necessità che abbiamo portato a destinazione con un camion.

Quando sono tornato sui luoghi dell’alluvione portando i generi alimentari raccolti ho trovato tante persone che avevo incontrato nei primi giorni dell’intervento. Ho visto le case devastate, svuotate dai mobili, primo e secondo piano vuoti, gli ingressi sbarrati dalle tavole di legno. E’ stato un colpo al cuore che ha rinsaldato ancora di più l’affetto che provo nei confronti di tutte quelle persone che hanno saputo reagire con coraggio e determinazione ad un evento naturale così traumatico”.

Tremacere tiene a sottolineare che il rapporto di affetto e di amicizia instaurato con la popolazione è proseguito anche nei mesi successivi: “C’è stato pure chi mi ha invitato a passare le vacanze insieme al mare. A tutti ho detto un sincero grazie e ho tenuto a ricordare che l’impegno dei Vigili del Fuoco in Emilia Romagna è il frutto di un lavoro di gruppo, portato avanti da squadre di uomini affiatati, formati professionalmente a dare il massimo nel momento delle emergenze”.



CON OPEN HOUSE NAPOLI UNA VISITA ALLA CASERMA CENTRALE DEL COMANDO DI NAPOLI

L'iniziativa internazionale "Open house" coinvolge da anni le più importanti Città del mondo rendendo fruibile alla cittadinanza luoghi, edifici e manufatti di notevole pregio ingegneristico ed architettonico non del tutto noti ai "tour operators".

di Arch. Alfonso Giglio



Da qualche tempo anche Napoli rientra nel suddetto circuito culturale (cfr. sito web: www.openhousenapoli.org). Quest'anno è stata prescelta, per le visite, la sede del Comando provinciale dei Vigili del fuoco di via Tarantini, che costituisce un'ardita opera ingegneristica realizzata dal prof. Federico Mazzolani negli anni '80. La visita si è svolta SABATO 21 OTTOBRE 2023 dalle ore 10:00 alle ore 14:00. La sede del Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Napoli è

composta da 7 manufatti edilizi principali (palazzina logistica, palazzina formazione, palazzina uffici, officina, sala operativa, castello di manovra, palestra). L'edificio di maggior pregio ingegneristico è quello che ospita le attività logistiche e i servizi. Esso è composto da sette coppie di enormi pilastroni di cemento armato, vuoti al centro, che sorreggono grossi travoni di acciaio longitudinali ai quali è sospeso, mediante appositi dissipatori di energia sismica, l'intero

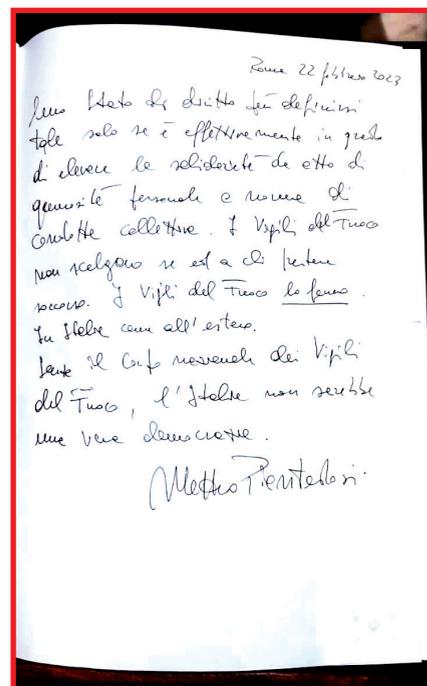
volume della palazzina. Quest'ultima, costituita da quattro piani fuori terra (che ospitano le camerate, la cappella, i servizi accessori, la mensa, le cucine) al piano terra si completa con l'enorme autorimessa dei mezzi speciali. Noto è anche l'impianto di approvvigionamento energetico della sede, di tecnologia ibrida, alimentato dalla rete ordinaria implementata con fotovoltaico e geotermico, realizzato mediante la vincita di un bando comunitario che ha visto in partnership il Comando VVF Napoli e l'Università Federico II di Napoli. La visita, condotta dalle guide dell'associazione Openhouse Napoli e da alcuni operatori VVF, è stata molto apprezzata dal pubblico che è accorso al Comando nonostante il clima estremamente proibitivo per piogge e vento. Ai motivi ingegneristici ed architettonici rappresentati dalle guide dell'associazione si sono aggiunte, poi, delucidazioni sulle attività dei Vigili del fuoco. I bambini che pure hanno voluto partecipare alla visita hanno trovato così, anch'essi, motivo di interesse, soddisfazione e meraviglia.



NOTIZIE FLASH DAL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

IL MINISTRO PIANTEDOSI: SENZA I VIGILI DEL FUOCO L'ITALIA NON SAREBBE UNA VERA DEMOCRAZIA

Lo scorso 22 febbraio il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha ricevuto al Viminale una rappresentanza dei 108 Vigili del fuoco dei team Usar (urban and search rescue) rientrati dalla missione in Turchia per prestare i primi soccorsi nei luoghi devastati dal recente terremoto. Presenti il sottosegretario Emanuele Prisco, il capo dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile Laura Lega e il capo del Corpo Guido Parisi. In quella occasione il Ministro Piantedosi ha lasciato scritto un suo pensiero sul ruolo dei Vigili del Fuoco che riteniamo opportuno diffondere ai lettori di 115 Codice Rosso: "Uno Stato di diritto può definirsi tale solo se effettivamente in grado di elevare la solidarietà da atto di generosità personale a norma di condotta collettiva. I Vigili del Fuoco non scelgono se e a chi prestare soccorso. I Vigili del Fuoco lo fanno. In Italia come all'estero. Senza il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, l'Italia non sarebbe una vera democrazia".



ANDREA VIVIAN, UN POMPIERE ALLE OLIMPIADI

Andrea Vivian, residente a San Vittore Olona ed ex Vigile del fuoco a Legnano, sarà alle Olimpiadi 2024. Ha 49 anni ed è un dirigente dei Vigili del fuoco a Milano. Abita a San Vittore Olona e ha prestato servizio al distaccamento dei pompieri di Legnano. Il suo sogno è, da sempre, quello di andare alle Olimpiadi. Finite le scuole superiori si è iscritto all'Isef, l'odierno corso di laurea in Scienze motorie, il primo traguardo di quella che si rivelerà essere una lunga serie di successi, guadagnati però col sacrificio. Infatti, durante l'ultimo biennio del corso di studi, ha cominciato anche a lavorare come operativo nei Vigili del Fuoco, di cui poi nel 2009 diventerà anche vice dirigente. Nel 2012 è tornato all'università ottenendo un Master di secondo livello in Socio Psicologia Sportiva all'Università Cattolica di Milano. Comincia così a scorgere il traguardo nel 2015, quando la squadra maschile assoluta di Spada comincia ad allenarsi nella caserma dei Vigili del Fuoco di Milano dove presta servizio. Spinto da un collega si fa avanti e poco dopo comincia a lavorare con gli atleti della nazionale in vista dei Giochi di Rio 2016. Il sogno è vicino ma c'è ancora un pezzettino di strada di fare, e quindi prende un'altra laurea magistrale in Biologia nutrizionale, così da avere una preparazione a 360 gradi. Adesso non c'è veramente più nulla che possa fermarlo, è lui l'uomo giusto per quel posto in pedana al fianco dei ragazzi, di cui è preparatore fisico, che alla fine gli viene assegnato ai primi di luglio del 2021, dopo tanta fatica. Oggi Vivian può dirsi un uomo veramente realizzato, anche perché nel corso dei mondiali di scherma di Milano, valevoli per la qualificazione alle prossime Olimpiadi di Parigi 2024, gli atleti italiani del settore spada hanno vinto ben 5 medaglie, bottino mai raggiunto nella spada nella storia della scherma azzurra.



PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

PRISCO: SONO ORGOGLIOSO DEI NOSTRI VIGILI DEL FUOCO IN LIBIA

Lo scorso 14 settembre il sottosegretario Emanuele Prisco ha rilevato che: “Il contingente di VIGILI del FUOCO in missione in Libia è sul posto con mezzi e aiuti e sta già operando, in una condizione territoriale molto complessa e compromessa a seguito del disastro causato dal crollo delle due dighe libiche. Ancora una volta, in ogni scenario emergenziale, i VIGILI del FUOCO italiani rendono orgogliosa la nostra nazione della loro preparazione sul campo”.

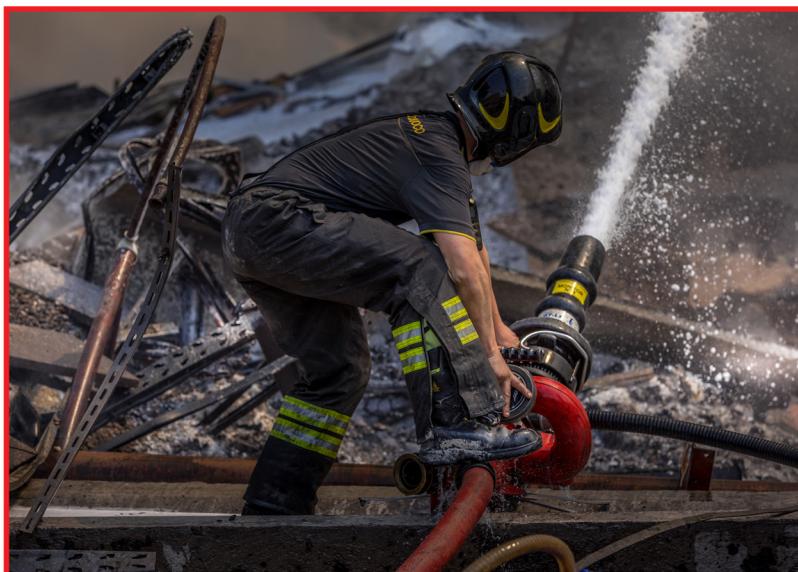
Prisco ha concluso dichiarando: “Già in altre, numerose occasioni - ricorda Prisco - hanno dimostrato di unire le loro capacità professionali, riconosciute a livello internazionale grazie ai risultati conseguiti in diverse nazioni, ad una straordinaria empatia che li fa apprezzare dalle popolazioni e dai colleghi stranieri. Ringrazio i team che stanno operando a Derna e che si avvicenderanno in Libia, per soccorrere le persone coinvolte nel disastro causato dall'alluvione. Loro sono parte migliore dell'Italia e la rappresentano al meglio in questo momento terribile per le popolazioni libiche”.

PRISCO: PRESTO UN GRUPPO SPORTIVO PARALIMPICO NEI VIGILI DEL FUOCO

“All'Expo Aid di Rimini era presente uno spazio espositivo dei Vigili del Fuoco, perché la cultura dell'inclusione è centrale anche per un Corpo che fa dello spirito di squadra il proprio punto di forza”. Lo ha dichiarato lo scorso 23 settembre il Sottosegretario all'Interno Emanuele Prisco.

“Ringrazio il Presidente Meloni per aver visitato lo stand ma soprattutto per l'attenzione che, con tutto il governo, riserva alle associazioni ed alle famiglie che ogni giorno dedicano le loro energie ai disabili, agli emarginati, ai fragili. Nell'ambito dei correttivi all'ordinamento del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ai quali stiamo lavorando con le Organizzazioni sindacali, uno dei punti fermi sarà il potenziamento del gruppo sportivo, che non può non comprendere la sezione paralimpica anche in seno al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco: lo sport è un veicolo straordinario di inclusione e costruisce quello spirito di squadra che è fondamentale per l'attività dei vigili del fuoco e il collante su cui mantenere i legami sociali della nostra comunità nazionale”, ha concluso Prisco.

CONFINDUSTRIA RENDE OMAGGIO AI VIGILI DEL FUOCO



Nel mese di settembre l'Auditorium Parco della Musica di Roma ha ospitato l'Assemblea di Confindustria 2023. La cerimonia di apertura dei lavori, impreziosita dall'esecuzione dell'Inno degli Italiani da parte della Banda Musicale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, si è svolta alla presenza del Presidente della Repubblica, dei Presidenti del Senato e della Camera, del Presidente del Consiglio dei Ministri e di numerose cariche dello Stato.

Presenti il Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, Laura Lega ed il Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Carlo Dall'Oppio. Il Presidente della Repubblica ha espresso il proprio apprezzamento.



PROFESSIONE VIGILI DEL FUOCO

zamento alla Banda Musicale. Nel corso della manifestazione è stato proiettato un cortometraggio che ha valorizzato l'operato dei Vigili del Fuoco in occasione della recente alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna. Il Presidente di Confindustria, Carlo Bonomi ha dichiarato: "L'intero Corpo dei Vigili del Fuoco accompagna l'Italia nella prevenzione e difesa contro gli incendi, prodigandosi sino allo stremo in occasione delle purtroppo frequenti calamità che colpiscono il nostro territorio e le nostre imprese. E' una lunga storia di dedizione e di amore per l'Italia, rispettosa delle risorse, non sempre adeguate, che la politica riserva da decenni ai loro compiti e alle loro strutture. Nel grande rispetto che abbiamo per il vostro lavoro, un sentito ringraziamento da tutta Confindustria".

MUSUMECI E CURCIO PRESENTANO "IT-ALERT", IL SISTEMA DI ALLARME PUBBLICO NAZIONALE

Nel mese di settembre l'Auditorium Parco della Musica di Roma ha ospitato l'Assemblea di Confindustria 2023. Il Ministro per la Protezione civile e per le Politiche del mare, Nello Musumeci e il Direttore della Protezione civile nazionale, Fabrizio Curcio, hanno presentato a Roma lo scorso giugno, "It-Alert" il nuovo sistema di allarme pubblico nazionale attualmente in fase di sperimentazione. Il sistema è un servizio d'informazione diretta alla popolazione in caso di grandi rischi e gravi emergenze imminenti o già in corso. Dopo la fase di sperimentazione e una volta pienamente operativo,

la Protezione civile prevede che "It-Alert" consentirà di raggiungere chiunque si trovi nei territori interessati dall'emergenza o dall'evento calamitoso, purché abbia lo smart-phone acceso e connesso alla rete di telefonia mobile, fornendo informazioni sulla situazione di pericolo reale o potenziale.

Come previsto dalla Direttiva UE 2018/1972 per i sistemi di allarme pubblico e dal Codice delle comunicazioni elettroniche italiano, il servizio verrà attivato in caso di gravi emergenze o di eventi catastrofici imminenti o in corso. In Italia, al momento, la Direttiva del 7 febbraio 2023 del Ministro della protezione civile e delle politiche del mare prevede, nell'ambito delle competenze del Servizio nazionale della protezione civile, sei casi per i quali potrà essere impiegato una volta terminata la sperimentazione:

- maremoto generato da un sisma;
- collasso di una grande diga;
- attività vulcanica, relativamente ai vulcani Vesuvio, Campi Flegrei, Vulcano e Stromboli;
- incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica;
- incidenti rilevanti in stabilimenti soggetti al decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (Direttiva Seveso);
- precipitazioni intense.

Il sistema dirama un messaggio di testo a tutti i telefoni cellulari presenti e attivi nell'area geografica a rischio, associato a un segnale sonoro diverso da quello delle classiche notifiche che riceviamo ogni giorno. In questa fase di sperimentazione è il Dipartimento della Protezione Civile che provvede all'invio dei messaggi IT-alert, ma come previsto la Direttiva del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare del 7 febbraio 2023, tutte le componenti del Servizio nazionale di protezione civile potranno progressivamente utilizzare direttamente il sistema. Attraverso la tecnologia cell-broadcast i messaggi IT-alert possono essere inviati a un gruppo di celle telefoniche geograficamente vicine, capaci di delimitare un'area il più possibile corrispondente a quella interessata dall'emergenza. Il cell-broadcast funziona anche in casi di campo limitato o in casi di saturazione della banda telefonica.





ABBIGLIAMENTO | CALZATURE | GUANTI

FIT FOR USE?

Durante l'uso è troppo tardi per fare esperimenti!

I materiali Gore devono dimostrare la loro funzionalità molto prima di essere indossati e devono resistere alla prova del Test Pioggia e al test in Camera Climatica. Solo i materiali che resistono a queste prove possono poi entrare in produzione. Solo così possiamo fare in modo che i prodotti Gore mantengano ciò che promettono: Protezione e Comfort duraturi per chi li indossa e idoneità per l'uso al quale sono destinati. Tutto questo ha un nome: **FIT FOR USE**

GORE-TEX
PRODUCTS

WINDSTOPPER
PRODUCTS





(+39) 0292108020

INFO@CELTE.COM

WWW.CELTE.COM



PAROLA D'ORDINE: **CONTROLLO!**

